

◆ **Le telecamere della banca rapinata hanno registrato le immagini dei banditi. Impronte sulla macchina**

◆ **Il sindaco di Francavilla lancia una grido di aiuto allo Stato e chiede alla sua gente di battere l'omertà**

Puglia, è caccia all'uomo Ore contate per i killer È pronto l'identikit degli assassini del maresciallo

BRINDISI Un'Alfa Romeo 33 rosa completamente bruciata e immagini sfuggenti dei volti dei rapinatori rielaborate al computer: sono questi gli elementi concreti sui quali si concentrano gli sforzi degli investigatori per identificare i sicari di Antonio Di Mitri, il carabiniere ucciso mentre, con un collega, tentava di sventare una rapina compiuta nella Banca commerciale italiana di Francavilla Fontana. L'automobile, trovata ieri mattina dai carabinieri nelle campagne alla periferia di Gallipoli (Lecce), grazie ad una segnalazione, era completamente distrutta dalle fiamme, priva di targhe e con il numero di telaio illeggibile. Da sola, probabilmente, non potrà fornire molti elementi utili agli investigatori, nemmeno per risalire al legittimo proprietario. Ha fornito, però, una conferma della linea di fuga usata dai quattro rapinatori che, secondo quanto era stato indicato da testimoni, era diretta verso sud, lungo una direzione che, partendo dal paese brindisino, attraversa prima la provincia di Taranto e poi quella di Lecce.

Ed è infatti nelle tre province salentine che si concentrano le indagini degli investigatori, convinti che il commando fosse composto da elementi della criminalità locale responsabile anche di altre rapine compiute sempre a Francavilla Fontana negli ultimi giorni. Su due dei banditi, quelli che hanno fatto irruzione nella banca mentre all'esterno aspettavano un terzo alla guida della vettura e un quarto con il compito di fare da palo, le telecamere a circuito chiuso della banca potrebbero avere fornito indicazioni sufficienti alla identificazione. I due rapinatori, infatti, non hanno usato calze o passamontagna sul volto: hanno superato la porta di sicurezza dell'istituto di credito a viso scoperto e, solo una volta dentro, hanno calato un cappello sul viso nascondendosi dietro il bavero della giacca.

Le immagini, sia pure sfuggenti, sono state elaborate con sofisticati sistemi elettronici da esperti del centro investigazioni scientifiche (Cis) di Roma, tanto da fornire identikit sufficientemente chiari. Queste due immagini vengono in queste ore confrontate con le fotografie di decine di presunti pregiudicati salentini che, secondo gli investigatori potrebbero avere partecipato alla rapina. Per oggi, inoltre, si attende l'esito dell'autopsia che sarà eseguita a Francavilla

Fontana e che probabilmente, confermerà che Di Mitri è stato ucciso da colpi di fucile sparati alle spalle, uno dei quali lo ha colpito alla nuca. Successivamente, la salma verrà trasferita a Manduria, nel tarantino, dove vivono la famiglia e la fidanzata del carabiniere ucciso, e dove lunedì mattina verranno celebrati i funerali.

È stata una notte di febbrile caccia all'uomo: carabinieri, polizia e guardia di Finanza hanno costituito una fitta rete, con pattugliamenti e posti di blocco, alla ricerca dei quattro componenti del commando. Secondo gli investigatori, a dedicarsi alle rapine sarebbero gli elementi più agguerriti della Sacra Corona che hanno visto inaridirsi i guadagni del contrabbando dopo l'operazione Primavera, si tratta di veri e propri gruppi di fuoco. Del resto brindisini sarebbero coinvolti nella feroce rapina al portavalori di Veglie (Lecce) con la morte di tre vigilianti. Basti dire che in pochi mesi nel brindisino sono state registrate almeno una quindicina di rapine a mano armata in banche e gioiellerie.

«Quella in corso a Francavilla Fontana è una vera e propria guerra tra malviventi e forze dell'ordine»; per questo è necessario non solo potenziare le forze dell'ordine, ma anche acquisire «nuove tecnologie e più avanzati sistemi di sicurezza».

È un «urlo di aiuto», quasi una invocazione, quello che il sindaco di Francavilla Fontana, Vincenzo Della Corte, rivolge allo Stato dopo la tragica rapina. Un episodio afferma che «era stato più volte preannunciato in tante occasioni». «In 15 giorni - dice Della Corte - sono state già quattro le rapine compiute lungo la stessa strada nella quale è stato ucciso Di Mitri. È un dolore per la nostra città che un carabiniere abbia sacrificato la sua vita per contrastare chi non ha avuto scrupoli pur di portarsi via il bottino». Quindi un appello allo Stato da parte del sindaco che chiede interventi perché sia restituita alla cittadina la serenità per poter riprendere una vita normale: «La mia città - spiega - è su un territorio tra i più operosi e ricchi del Sud ed è proprio questo ad attirare l'attenzione della criminalità organizzata. La gente, però, vive nella paura, nel disagio. È costretta a subire numerosi soprusi da parte di balordi che come i parassiti sfruttano chi si guadagna da vivere con il proprio lavoro».

ULTIM'ORA

Napoli, reagisce al rapinatore: ucciso

Un «ordinario» episodio di criminalità che si è invece concluso con una tragedia. Un uomo, Gaetano De Rosa, di 36 anni, di Marano, il quale aveva resistito ad un tentativo di rapina dell'autovettura, è stato barbaramente ucciso a colpi di pistola. Il fatto è accaduto poco prima di mezzanotte in corso Italia, una strada situata al confine tra i centri di Marano e Villaricca, due comuni ubicati nell'entroterra napoletano.

Secondo una prima, sommaria ricostruzione dell'accaduto fatta dai carabinieri di Giugliano, l'uomo, che era sposato e padre di due figli, mentre rinasava al volante della sua automobile, è stato affiancato da due persone sopraggiunte con un motorino. Alla richiesta di fermarsi e di consegnare loro l'automobile, De Rosa avrebbe opposto un netto rifiuto. A questo punto i due rapinatori gli avrebbero sparato contro numerosi colpi di pistola, tre dei quali lo hanno raggiunto all'addome. Soccorso da un fratello, che l'agonizzante De Rosa era in qualche modo riuscito ad avvertire dell'accaduto, l'uomo è stato portato nell'ospedale di Giugliano, ma è morto mentre veniva sottoposto ad un intervento chirurgico.

I carabinieri hanno subito organizzato in una vasta area dell'entroterra napoletano posti di blocco e controlli, per effettuare i quali sono stati fatti giungere rinforzi da tutta la provincia. Fino ad ora, però, dei due assassini non sono state trovate tracce.

INCENDI



CHIETI

CHIETI

Fabbrica di vernici in fiamme Danni per centinaia di milioni

Sarebbe stato del solvente, fuoriuscito da alcuni contenitori, a provocare l'incendio che ieri mattina ha distrutto i capannoni della fabbrica di vernici «Azimut», nella zona industriale di Selvaicizza a Chieti Scalo. Le fiamme sono divampate al centro del capannone tra le 8,30 e le 9 e i vigili del fuoco, giunti da Chieti, Pescara, Sulmona, Lanciano ed Ortona sono stati impegnati per tutta la giornata a spegnere anche gli ultimi focolai, anche se l'incendio è stato sotto controllo già dalla tarda mattinata. I danni ammontano a diverse centinaia di milioni. Quando sono divampate le fiamme nella fabbrica c'erano

solo tre operai impegnati in lavori di manutenzione in un altro reparto e non si sono resi conto di quanto stava accadendo; si sono accorti delle fiamme gli operai di un'altra azienda della zona che hanno dato l'allarme. Pare che il divampare dell'incendio sia stato accompagnato da un'esplosione dovuta all'innescarsi del solvente. In mattinata la Prefettura di Chieti, che ha seguito la vicenda attraverso la sala operativa dopo che si è svolto un vertice della Protezione civile, ha contattato gli esperti dell'Agencia regionale per la tutela ambientale per effettuare analisi sulla tossicità del denso fumo nero.

Pianeta carceri: «Un quadro di illegalità» Dossier radicale: «Dietro le sbarre solo malattia, morte e sovraffollamento»

ROMA Un «viaggio nell'illegalità del sistema penitenziario italiano». È quello compiuto dai Radicali che, in 30 giorni, hanno visitato 50 carceri stilando un dossier. Ad emergere è un «vero quadro di illegalità», ha affermato il segretario di «Nessuno tocchi Caino» Sergio D'Elia, presentando il rapporto. E la ragione è una: oltre 54.000 detenuti sono «stipati» in spazi che ne potrebbero ospitare al massimo 42.000. Ecco i dati:

Morte e malattia. Nel 1999, sono state 83 le persone morte dietro le sbarre e 59 i suicidi. Altri 100 detenuti sono morti sulle ambulanze o dopo il ricovero in ospedale. Nello stesso anno, nelle carceri italiane sono stati registrati 9.794 casi di

malattie infettive; 5.000 sieropositivi; 6.536 casi di autoleisionismo; 920 tentativi di suicidio; 1.800 feroce; 2 omicidi; 50 incendi; 5.500 scioperi della fame e 4.800 episodi di rifiuto di farmaci e terapie. I detenuti tossicodipendenti sono 18.000 (molti incarcerati in base alla legge 309/90; possesso e piccolo spaccio di droga). I sieropositivi e i malati di Aids in carcere sono 3.000, ma solo il 40% della popolazione carceraria si sottopone al test all'ingresso. I sieropositivi, secondo le stime, sarebbero dunque almeno 5.000. La legge del '93, che sancisce l'incompatibilità della malattia con il regime carcerario, è stata modificata in senso restrittivo, affidando al magistrato

la decisione.

Sovraffollamento. Il sovraffollamento, affermano i Radicali, «è oltre ogni limite di guardia». Al 30 aprile 2000, i detenuti presenti erano 53.343 (il picco più alto dal 1946 ad oggi) accatastati in strutture che al massimo potrebbero contenerne 42.878. Solo 10.421 detenuti svolgono un'attività lavorativa. Poi, nonostante il ricorso alla custodia cautelare sia giustificato solo da gravi esigenze a tutela della collettività, ben 24.497 sono i detenuti in attesa di giudizio, molti dei quali finiscono per essere assolti.

Operatori e agenti cercasi. Il numero degli operatori penitenziari è del tutto insufficiente. Un educa-

toe svolge 40 ore di lavoro al mese avendo a carico una media di 230 detenuti. Gli agenti di Polizia penitenziaria sono 42.000, ma una parte di loro svolge compiti extracarcerari come scorte e impiego nei ministeri. I magistrati di sorveglianza, con un carico di lavoro «insopportabile» per l'applicazione delle misure e dei benefici penitenziari, sono solo 125 e seguono 30.000 detenuti definitivi.

Extracomunitari «fantasma». I detenuti extracomunitari (13.500) sono esclusi da misure alternative e benefici previsti.

Alternative. Solo 1.184 ne hanno usufruito negli ultimi due anni, nonostante siano 18.000 l'anno quelli con pene inferiori ai 3 anni.

IL CASO

Ragazzino albanese scompare sulla nave tra Durazzo e Ancona

Un bimbo albanese di 9 anni, che viaggiava a bordo della nave «Sansovino» dell'Adriatica di Navigazione con i genitori e un fratello più piccolo, risulta disperso. L'ipotesi peggiore è che il bimbo sia caduto in mare. La denuncia della scomparsa è stata fatta ieri mattina intorno alle 12,30, mentre la motonave, proveniente da Durazzo e in navigazione verso Ancona, dove era attesa per le 16, si trovava all' largo di Pedaso (Ascoli Piceno). Il bimbo risulta regolarmente iscritto nell'elenco dei passeggeri, con i suoi familiari, che dunque non sono clandestini. Le operazioni sono coordinate dalla capitaneria di porto di Ancona.

TRAFFICO

L'esodo che non c'è Qualche rallentamento sulle strade del Nord

Il tempo incerto su gran parte dell'Italia ha condizionato anche il traffico stradale. La prima «manche» del temuto esodo di metà luglio non c'è stata. Secondo i rilevamenti del Cciss, infatti, si è registrato qualche rallentamento solo al nord, mentre al centro e al sud il traffico è stato scorrevole. In particolare cinque chilometri di coda si sono avuti nella mattina alla barriera di Chiasso, in entrata dalla Svizzera. Altri piccoli rallentamenti sulle principali strade ed autostrade in direzione del mare in uscita da Milano. Rallentamenti anche in Liguria, sull'autostrada del Brennero e al valico di Tarvisio, in uscita dall'Italia. Tutto tranquillo anche sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria, dove da venerdì è in vigore il senso unico. Secondo l'Osservatorio di Milano, nel week-ends saranno otto milioni gli italiani in movimento, tre milioni in meno rispetto allo scorso fine settimana.

In orbita satellite italiano della nuova era Lanciato ieri dalla Russia, servirà per la ricerca e le telecomunicazioni

ROMA «Mita» (Minisatellite italiano a tecnologia avanzata) è stato lanciato ieri pochi secondi dopo le 14, ora italiana, dalla base russa di Plesetsk. Si tratta del primo esemplare di una nuova classe di minisatelliti voluta dall'Agenzia spaziale italiana per disporre di una piattaforma modulare utilizzabile con diversi carichi utili (massimo 100 kg) per missioni scientifiche, applicative, telecomunicazioni, ecc. «La nuova classe Mita - ha affermato il responsabile del programma, l'ingegnere Franco Viola, dell'Asi - è stata sviluppata utilizzando componenti già esistenti per contenere al massimo i costi». Realizzato dalla Carlo Gavazzi come primo contraente, con la collaborazione di una ventina di industrie italiane (tra cui Fiar, Laben, Cise, COntraves, ecc.), il Mita lanciato ieri ha una massa totale di 170 kg e un carico utile di 50 kg. Le apparecchiature

di terra per il supporto alla missione e per la gestione in orbita (prevista in 3 anni) sono della Telespazio. Questo lancio di qualificazione è avvenuto come carico secondario di un razzo russo Cosmos che ha messo in orbita il satellite scientifico tedesco Champ. Per questo il costo di lancio è di soli 4,5 miliardi. A bordo c'è il rivelatore di raggi cosmici «Nina» realizzato dall'Istituto nazionale di fisica nucleare. Tra le missioni future della classe Mita, quella denominata «Agile» (Astrorivelatore Gamma ad Immagini Leggero) allo studio dell'Asi.

«Interesse per Mita - conclude Viola - è stato dimostrato dal Canada e dall'Egitto per il suo futuro satellite Desertat destinato al controllo dei movimenti delle dune desertiche per la protezione dell'agricoltura». «Un rivelatore «Nina» - ha detto il responsabile, prof. Piergiorgio Picozza, dell'Infn

- è già stato inviato in orbita a bordo del satellite russo Resurs 01-4 lanciato il 10 luglio '98 da Baikonur con un razzo Zenit. Resurs è ancora in orbita, ha una massa totale di 2,5 tonnellate e ruota in un'orbita polare sincrona con il Sole ad una quota di 850 km. Nella missione a bordo di Mita sarà in un'orbita simile ma ad una quota inferiore, 450 km. Sarà così possibile analizzare le differenze sia a quote diverse, sia in momenti di diversa attività solare, scarsa nel '98 e massima quest'anno». Nina ha una massa di 40 kg ed ha due scopi. Il primo è di indagare natura e proprietà dei raggi cosmici, particelle che raggiungono la Terra provenendo sia dal Sistema Solare che dalla galassia e forse anche da sorgenti extra-galattiche. Nina analizza la composizione dei raggi cosmici, rivelando il passaggio di singoli nuclei e identificandone il tipo (idrogeno, carbonio, ossige-

no, ferro...), e misurandone energia e carica elettrica. Tali informazioni permettono di far luce su eruzioni solari e esplosioni di supernovae, e sulla composizione della materia nello spazio interstellare.

Secondo obiettivo di Nina è investigare la struttura della magnetosfera terrestre ed i meccanismi di intrappolamento e trasporto delle particelle che la compongono, sfruttando il campo magnetico terrestre come un grande spettrometro. Il monitoraggio della magnetosfera ha importanti implicazioni di tipo geofisico, in quanto le sue alterazioni sono collegate a significativi processi atmosferici ed ai movimenti magmatici e delle faglie della crosta terrestre. Nina ha un consumo inferiore a 40 Watt. Lo strumento è composto di quattro sistemi: rivelatore, computer di bordo, alimentazione.

Il 14 luglio è deceduto

MARIO POGGIOLI
di anni 68

I democratici di sinistra di Bentivoglio di fronte all'improvvisa scomparsa del compagno Mario Poggioli, consapevoli del suo valore morale, si uniscono al dolore dei familiari ed esprimono le più sentite condoglianze. Il funerale avrà luogo presso il cimitero di Bentivoglio lunedì 17 luglio alle ore 11.00. Bentivoglio, 16 luglio 2000

Nel diciannovesimo anniversario della scomparsa del compagno

SPARTACO ZORZENON
Le sorelle lo ricordano a tutti su quello che era il suo giornale.
Sagrato, 16 luglio 20001991 2000
CLAUDIA BAGNONI
Ricordandoti con immutato amore. I familiari.Nel 22° anniversario della scomparsa
IVO MALAGOLI
Carmen lo ricorda sempre.
Modena, 16 luglio 2000A dieci anni dalla morte i figli e parenti tutti lo ricordano con affetto.
Bologna, 16 luglio 2000A 8 anni dalla scomparsa di
ELMO DOMENICONI
la moglie e tutta la famiglia lo ricordano.
Forlì, 16 luglio 2000

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ
dalle ore 9 alle 17.
TELEFONANDO AL NUMERO VERDE

800-865021

OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO

06/69922588

IL SABATO, E I FESTIVI
dalle ore 15 alle 18,
LA DOMENICA
dalle 17 alle 19

TELEFONANDO AL NUMERO VERDE

800-865020

OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO

06/69996465

TARIFFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico/ Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre forme di prenotazione degli spazi.

